

ranno sconfitte lo stesso (*Commenti di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

I fatti sono pesanti come macigni; il disastro di questo Governo gli italiani lo conoscono. La gente sa dov'è il fallimento di questo Governo e di questa maggioranza. Dirò di più e concludo. La pubblicità paradossalmente è proprio l'arma dei giusti. La pubblicità ha successo se la si fa ad un buon prodotto, ma ha un effetto *boomerang* per un cattivo prodotto. La sinistra non fa pubblicità, caro onorevole Violante, perché ha un cattivo prodotto da vendere (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Armosino. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO. Signor Presidente, colleghi, stiamo assistendo da giorni al tentativo della maggioranza di spiegarci che questa legge che noi chiamiamo con il suo vero nome, cioè legge bavaglio, non farebbe niente altro che introdurre nell'ordinamento italiano quanto è in vigore negli altri paesi d'Europa. Questa è una mistificazione ed è un dato falso. Nella maggior parte dei paesi europei la pubblicità elettorale è consentita: in Gran Bretagna, Germania e Lussemburgo, sulle reti pubbliche e private; in Francia, Spagna, Portogallo, Belgio, Austria e Grecia solo sulle reti pubbliche; in Irlanda e in Finlandia solo sulle reti private.

La mistificazione più importante che è stata compiuta dai Democratici di sinistra è quella secondo la quale nel resto d'Europa tutti gli *spot* politici sarebbero vietati. Si è detto: questo è un dato assolutamente falso.

Abbiamo sentito il senatore Angius parlare della Spagna dove, ha detto citando un testo di legge, la pubblicità politica è vietata salvo quanto disposto dalla legge elettorale. Ebbene, dalla stessa affermazione di Angius si deduce invece che in periodo elettorale è consentita, esattamente all'opposto di quanto il provvedimento legge-bavaglio vuole attuare.

La maggioranza silenziosa (lo avete visto e vi ha molto infastidito) è scesa in piazza, per manifestare il diritto costituzionalmente garantito alla libertà di espressione delle proprie opinioni, delle proprie idee, del proprio credo politico: la libertà di percepire autonomamente delle informazioni e di formarsi autonomamente un convincimento ed un pensiero, non con le forme assistenziali e protette che questa maggioranza, per conservare le posizioni acquisite, intende attuare.

È antistorico il provvedimento che volete adottare, nel momento in cui il paese chiede a ciascuno di noi di compiere bene il proprio dovere e di occupare un posto per volta. Con questo provvedimento, in realtà, non si farà nient'altro che avere successive e nuove candidature dei soliti noti: è evidente laddove si consideri che l'accesso alle candidature, alla possibilità di entrare in ogni consesso elettivo, in tanto è dato in quanto vi sia la possibilità di farsi conoscere e di far conoscere le proprie idee. Questo è da voi impedito!

Non stupiamoci, allora, se nel mio Piemonte scegliete il ministro Turco come candidato alla presidenza della regione; non stupiamoci se ci chiedete di tacere, mentre il ministro Turco impazza ed imperversa su tutte le reti pubbliche, pagate da ciascuno di noi contribuenti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Ma non pensate che di questi fatti non vi chieda ragione il popolo italiano! Al pari del ministro Turco, che in Piemonte verrà a regolamentare i cortili dei nostri condomini, finanche all'interno dello spazio riservato all'espressione delle famiglie e della propria vita individuale, sul presupposto di dare tutela ai bambini, voi adesso, a questo popolo che volete immaturo, irresponsabile, incapace di un giudizio autonomo, incapace finanche, laddove non volesse seguire la pubblicità politica ed elettorale, di « cliccare » sul telecomando per scegliere un altro programma, ebbene a questo popolo volete riproporre indefinitamente voi stessi.

Altro che regole dell'alternanza, altro che regole del bipolarismo! Ci dite e pretendete di dire al popolo italiano che

vi sarebbe nell'opposizione, per così dire, una prevalenza di mezzi economici, quella che vizierebbe una competizione elettorale: ebbene, la legge sul finanziamento pubblico dei partiti, questa legge che oggi è in vigore, è quella che voi avete voluto e votato. Noi abbiamo detto che riteniamo che la politica debba essere finanziata non con quel tipo di legge che è stata da voi approvata, ma, se dobbiamo mettere un tetto alle forme di espressione, allora teniamole nel limite del finanziamento pubblico che ciascun partito riceve e poi lasciamo che ogni formazione politica decida se può presentarsi all'opinione pubblica in modo trasparente ed evidente o se deve usare quelle stesse risorse per tenere in piedi apparati e strutture di partito. Questo è l'aspetto su cui ci dobbiamo interrogare.

Noi abbiamo una legge che finanzia i partiti e ai partiti si vuole togliere anche la possibilità di utilizzare quel denaro che tutti i contribuenti versano per il suddetto finanziamento. Noi continueremo la nostra opposizione strenua per far sì che non passi questo provvedimento, per far sì che ciascuno, anche con idee diverse dalle nostre, possa vivere in un paese in cui quelle idee possano essere legittimamente manifestate.

Non vogliamo la perpetrazione del potere, non è un caso che questo sia l'intento unico che mi muove; il provvedimento in esame, che cambia le regole del gioco in corsa, arriva — è dimostrato dai numeri — quando voi avete perso le elezioni europee, quando perdereste le elezioni politiche se oggi si andasse a votare. *Spot* o non *spot* è il popolo italiano che, a partire dalle elezioni europee, non si è riconosciuto nella vostra azione di governo, nei vostri progetti, nei vostri programmi, nella condizione di questo paese. Non sarà insensibile il popolo italiano, che chiede di poter decidere financo se una manifestazione di pensiero politico e una pubblicità politica siano risibili, ridicole, credibili o veritiere, ciascuno secondo il proprio giudizio, la propria formazione e la propria coscienza.

Alla vostra « legge bavaglio » noi rispondiamo con la nostra libertà di pensiero, quella per la quale ci battiamo oggi che siamo all'opposizione e ci batteremo domani, quando sicuramente sarete voi all'opposizione in questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giudice. Ne ha facoltà.

GASPARE GIUDICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, credo che non vi sia alcun dubbio sul fatto che l'intero paese si aspettasse da questo Parlamento una forte stagione di riforme, che potessero cambiare le regole rendendo l'Italia, alla stregua dei più progrediti paesi europei, un paese governabile attraverso una maggiore stabilità.

Oggi ci ritroviamo con un sistema maggioritario, così come ha voluto chiaramente il popolo sovrano attraverso lo strumento referendario, ma ci troviamo con un sistema con regole obsolete che vanificano questo voto e questa volontà. Si tratta di regole che tradiscono il principio di una democrazia dell'alternanza, che non tutelano né rispettano il voto chiaro espresso dai cittadini.

Nel 1996 gli italiani votarono per la coalizione dell'Ulivo, guidata dal Presidente Prodi; non dico che questa vittoria mi abbia reso felice, avrei preferito che vicesse il Polo per le libertà, ma sicuramente avrei accettato il responso democraticamente espresso dalle urne, mentre diventa inaccettabile ciò che è successo subito dopo la caduta di quella maggioranza, uscita vincente dal responso delle urne. Inaccettabile è la volontà violenta e arrogante di continuare a guidare un paese al di là della volontà espressa dagli italiani. Inaccettabile è la creazione e la proliferazione di altri partiti e partitini.

Il Presidente Prodi, offeso dall'essere stato disarcionato dai suoi stessi alleati, per ripicca, fonda un altro partito; l'onorevole Bertinotti, giustamente, convincendosi di non poter mantenere il suo consolidato elettorato in una così strana marmellata di coalizione, prende le di-

stanze tornando al suo chiaro e storico ruolo di opposizione; l'onorevole Mastella cerca prima di cavalcare l'azione dirompente del Presidente Cossiga, il quale non appena si accorge dei motivi meno nobili di alcuni suoi aggregati, ne prende le distanze e, a quel punto, non può che creare un ulteriore gruppo per cercare di restare al potere. Così assistiamo, cari colleghi, ad una serie rocambolesca di passaggi, che vanno dall'Elefante all'Asinello, dall'Ulivo 1 all'Ulivo 2, al Trifoglio e non so veramente cos'altro succederà da qui alla fine della legislatura.

Credo si sia arrivati al ridicolo e in questo paese si respira già un'aria di scontro così violento ed inaccettabile che ritengo si vada verso una grande sconfitta, non certo di un polo o dell'altro, ma della politica, unica e sola vittima di un sistema che si sta sfarinando e sta sempre di più allontanando i cittadini dalla politica. Colleghi, voi credete che tutto ciò che sta avvenendo, che questo teatrino non sia oggi sotto gli occhi di tutti? Credete veramente che la gente non si sia accorta di nulla?

Cosa c'entra tutto questo con il provvedimento oggi in esame? Io dico che c'entri parecchio. Non si può assolutamente prescindere dallo stato dell'arte, non si può prescindere dagli avvenimenti della politica di questo ultimo anno, altrimenti non si potrebbe comprendere perché si sia giunti a questo punto di scontro e di insofferenza, che oramai si respira tra la gente, nelle piazze, nelle case.

Il Presidente Ciampi con grande equilibrio, nell'assumere la più alta carica dello Stato, ha rilanciato l'esigenza di ammodernamento delle regole che governano il paese; ha rilanciato l'esigenza di una più adeguata ed opportuna legge elettorale, che porti dentro quest'aula chiarezza e trasparenza. Forza Italia ha sempre sentito tale esigenza; le riforme costituzionali sono sempre state prioritarie nei programmi del nostro partito: lo abbiamo detto nel 1994, lo abbiamo ribadito nel 1996, lo abbiamo urlato in Sicilia quando il presidente Provenzano

guidava la giunta regionale e lo abbiamo fatto quando, spodestati da una congiura di palazzo, abbiamo guidato con lo stesso presidente Provenzano la speciale commissione per le riforme.

Lo abbiamo dimostrato qui a Roma, dando il nostro voto per la presidenza della Commissione bicamerale all'onorevole D'Alema, che da quella Commissione — ahimè — ha ottenuto solo il vantaggio di arrivare alla Presidenza del Consiglio, in barba agli elettori, che votarono « sì » alla coalizione presieduta dall'onorevole Prodi, ma che sicuramente avrebbero votato « no » ad una coalizione guidata da lui.

Non è stato forse il Presidente D'Alema a sostenere che le regole non sono di una parte del Parlamento, ma che esse appartengono all'intero Parlamento? Purtroppo si predica bene e si razzola male. Oggi, poco prima che iniziasse la seduta, ho sentito in televisione il Presidente D'Alema dichiarare: « Io non credo che Berlusconi, Bossi e Fini possano avere un comune programma di coalizione per guidare questo paese ». Il Presidente D'Alema, che ritenevo una persona equilibrata ed intelligente, ha un'idea dello spettacolo indecoroso che ha offerto a questo paese la sua maggioranza, che peraltro è una minoranza nel paese? Il Presidente del Consiglio ha forse dimenticato cosa si è fatto per la scuola in questo paese, non ricorda forse come la sua maggioranza abbia evitato una grande cattiva figura nell'intervento in Kosovo, ha dimenticato la distruzione della sanità, ha dimenticato il balletto sulla necessità di riformare il *welfare*, il caso Ocalan, la missione Arcobaleno, ciò che sta avvenendo al Senato con la Commissione su Tangentopoli, e chi più ne ha più ne metta? Credo che si debba avere la capacità di tacere, anziché parlare in maniera sbagliata.

La vicenda della *par condicio* ha riempito a iosa quotidiani, televisioni, trasmissioni, ma sia nei giornali, sia in televisione ho letto e sentito solo posizioni equivoche, demagogiche ed assolutamente improntate ad una grande disinformazione pretestuosa ed inaccettabile.

Il sottosegretario Vita continua a sostenere che l'Italia non ha fatto altro che adeguare le proprie regole a quelle già da tempo in vigore in quasi tutti i paesi europei. Forse all'onorevole Vita è sfuggito un piccolo particolare: in tutti i paesi d'Europa gli spazi televisivi vengono concessi in proporzione all'ultimo risultato elettorale ottenuto, mentre, in base alla legge al nostro esame, Forza Italia avrà lo stesso spazio di formazioni politiche neonate, che magari non hanno ancora ottenuto neppure una volta il consenso della gente. È un piccolo particolare da sottacere, un piccolo particolare di cui in nessun giornale e in nessuna trasmissione ho sentito dire qualcosa.

Per entrare nel merito del provvedimento in esame, vanno focalizzati due aspetti distinti del problema, entrambi assai importanti. Il primo va visto alla luce dell'opportunità politica: bisogna chiedersi se sia opportuno politicamente che, in un paese in cui si avverte la grande esigenza di riscrivere tutti insieme le nuove regole costituzionali, si cambino le regole sulla parità di accesso ai mezzi di informazione a colpi di maggioranza e con una corsa senza precedenti, considerata l'imminente tornata elettorale regionale. C'è da chiedersi se le riforme non le voglia l'onorevole Berlusconi o se, molto più logicamente, non le voglia chi crea appositamente un particolare clima di insofferenza. È come se la maggioranza affermasse che le regole che la riguardano preferisce farle da sola; le altre, poi, le potrà fare insieme al Polo della libertà. Il Polo non ci sta! Credete veramente che gli italiani siano così stupidi da credere a questo grande equivoco? Se credete così, accomodatevi pure: gli italiani sapranno darvi certamente una risposta chiara, senza ombra di smentita. Facciamo questo ragionamento con la correttezza di sempre, per garantire equilibrio e libertà alle due coalizioni che democraticamente devono confrontarsi. Lo vedremo fra poco più di un anno (quando il Polo della libertà governerà il paese) se queste regole illiberali andranno bene a voi, che certamente sarete relegati all'opposizione per il

vostro modo di comportarvi arrogante ed inaccettabile, che gli italiani hanno ormai compreso! Essi non tarderanno a darvi le giuste risposte con il loro voto che per fortuna, sino ad oggi, non siete riusciti ad abolire per legge (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Lorusso, che aveva chiesto di parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

PAOLO BAMPO. Signor Presidente, chiedo di parlare in sostituzione dell'onorevole Lorusso, che potrà prendere il mio posto quando sarà presente in aula.

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, non posso consentirlo: debbono essere presenti in aula entrambi i colleghi per poter procedere allo scambio.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARRAS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, «L'Italia è una Repubblica democratica...»: così recita solennemente l'articolo 1 della nostra Carta costituzionale; ma per quanto tempo ancora? Ogni giorno di più mi sembra che lo sia un po' meno. È lecito domandarsi quale Italia ci lasceranno questa maggioranza e questo Governo. È opportuno squarciare il velo e rivelare, nella sua realtà, il disegno che questa sinistra, niente affatto cambiata negli obiettivi e nei metodi, vuole a tutti i costi e con urgenza realizzare. È un disegno, un progetto, obiettivamente e consapevolmente autoritario e, quindi, assolutamente connaturato ad una sinistra vetero, post o neocomunista.

L'articolo 21 della Costituzione afferma che tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. Siamo qui, voi per approvare, noi per cercare di non far approvare un provvedimento legislativo che, tra l'altro, vuole sancire il divieto assoluto di *spot* politici nell'ordinaria programmazione televisiva durante la campagna elettorale,

imponendo molti limiti anche per gli altri periodi. Il divieto di per sé è una limitazione, una proibizione; in questo caso, poi, riguarda la comunicazione politica attraverso il mezzo televisivo e va a incidere sul diritto e sulla libertà di espressione dei soggetti politici che, al contrario, la Costituzione protegge.

Si tratta, come è evidente, di un provvedimento teso a restringere le possibilità di espressione politica dei partiti nella relazione con i propri elettori e con la pubblica opinione, cioè, con la società intera e, in definitiva, di un restringimento degli spazi di libertà politica e della vita democratica. Ciò non può non amplificare la preoccupazione e suscitare in ogni animo libero, in ogni cittadino sinceramente e obiettivamente partecipe, l'allarme per le prospettive democratiche del nostro paese. È ben strana, anzi temibile, questa sinistra che vuole liberalizzare le droghe e invece proibire gli *spot*: l'espressione pubblica dei partiti, la libertà politica dei cittadini associati è più dannosa dell'eroina? È veramente inquietante. Con ciò non solo sono confermate la legittimità e l'opportunità dell'iniziale domanda sulla permanenza della democrazia in Italia, ma è più che giustificata anche l'espressione con cui il leader dell'opposizione democratica, l'onorevole Silvio Berlusconi, ha pubblicamente segnalato ai partiti e a tutti i cittadini la pericolosità del momento, l'estrema delicatezza delle scelte che la Camera è chiamata a compiere e che rendono concreto, come e più che nel 1948, il rischio per la libertà nel nostro paese.

Non è storia antica né vecchia, è tutto abbastanza recente: ricorderete un'idea ambigua e ipocrita, offerta da un piccolo alto personaggio ipocrita e ambiguo, che prese corpo nel 1994; una formula ideata e messa in campo, anche allora, in fretta e furia, per porre rimedio all'imprevista e strepitosa vittoria del Polo delle libertà e del buon Governo del 1994 e per impedire — cosa poi in qualche modo riuscita — che essa potesse ripetersi.

La *par condicio*, da nobile e democratico principio, è stata tramutata, con

cinico opportunismo, in convenienza e sfacciato favoreggiamento di parte. È profondamente ipocrita, falso e fuorviante dire che la legge vuole disciplinare la parità di trattamento rispetto a tutti i soggetti politici, sia nelle campagne elettorali e referendarie che al di fuori di esse. La verità è che il nuovo successo del Polo alle ultime elezioni europee ha scatenato un autentico spavento, un vero e proprio panico, nelle file di questa squinternata, litigiosa, sedicente maggioranza, che tale in effetti non è più da tempo e che sempre meno lo è ogni giorno che passa. È l'approssimarsi delle elezioni regionali che rende necessario per loro il rafforzamento in senso negativo, proibizionista, della cosiddetta *par condicio*. Sono i numeri ad aver fatto perdere i lumi della ragione ai partiti della sinistra? Gli ultimi dati assegnano a Forza Italia 11 punti percentuali di vantaggio sui DS e al Polo 12 punti sul centrosinistra. Sono le nuove alleanze rivelatesi possibili e le prospettive di allargamento del Polo a togliere il sonno al Presidente del Consiglio, al Governo, ai partiti dell'ex Ulivo. Non, dunque, nobili motivazioni di pluralismo, di trasparenza e di democraticità e parità di condizioni, ma un cinico gioco di opportunismo politico e l'irriducibile attaccamento al potere sottostanno a questo provvedimento pericoloso, che noi non approveremo e che chiediamo di non approvare a tutti i partiti di autentica ed antica vocazione democratica, di ispirazione laica, cattolica, socialista, non comunista.

La pretesa *par condicio*, voi lo sapete, onorevoli colleghi, viene collegata con l'altrettanto ipocrita formula del conflitto di interessi, l'una e l'altro apparentemente rivolti a tutti in generale, ma in realtà pensati *ad personam* e concretamente mirati contro l'onorevole Silvio Berlusconi. Tutti ormai sanno che il conflitto di interessi era ed è perfettamente risolvibile e se fino ad oggi non è stato risolto è solo per il fatto che i Governi di centrosinistra, da Dini a Prodi a D'Alema, non hanno voluto risolverlo, per poterlo adoperare come cappio al collo del leader dell'op-

posizione, al fine di tirarlo quando più fa comodo e di usarlo come arma di ricatto allo scopo di ammorbidirne le posizioni, salvo poi, con spudorata malizia, scaricare, attribuendola proprio a lui, questa volontà ricattatoria. Cose miserabili, in una politica fondata non certo sui valori ideali, ma piuttosto sulla spietatezza della prassi, sulla doppiezza, sulla tattica, magari apprese alla severa scuola delle Frattocchie, attraverso una lunga e dura militanza.

Ben a ragione l'onorevole Cossiga si chiede come mai D'Alema non parlasse del conflitto di interessi quando andava a mangiare le crostate a casa Letta. Perché Veltroni non parlava di conflitto di interessi quando cercava l'accordo su Ciampi per il Quirinale? Perché nessuno né il centrosinistra ha sollevato il problema quando Berlusconi ha sostenuto l'elezione di Prodi alla Presidenza dell'Unione europea? La premeditazione è lampante, l'intento discriminatorio scoperto e plateale.

In televisione il senatore Angius fa finta di meravigliarsi che l'onorevole Berlusconi e con lui tutti noi del Polo consideriamo il provvedimento in esame anticostituzionale, chiedendosi retorica come si possa pensare che il Parlamento approvi una legge contro i principi della Costituzione. Al senatore Angius vorrei dire che la sua esperienza parlamentare, al contrario della mia, è ormai vetusta: quante leggi la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionali nella storia repubblicana? Penso davvero tante e, per restare in argomento, ricordo che la Consulta, il 10 maggio 1995, ha annullato l'articolo 20 del decreto sulla *par condicio*, che stabiliva il divieto di pubblicità nelle consultazioni referendarie. Il senatore Angius non è certamente ingenuo, ma pensa che siano ingenui i cittadini elettori. In verità, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che la sinistra ci vuole sinistramente imporre oltre che incostituzionale è illiberale, antidemocratico e antistorico.

Qualcuno ha appropriatamente paragonato gli *spot* del 2000 ai manifesti del

1948: voler proibire nel 2000 gli *spot* pubblicitari sarebbe come se nel 1948 fossero stati vietati i manifesti. La sinistra di allora — il famoso Fronte popolare che, secondo Cossiga, D'Alema vorrebbe resuscitare — non l'avrebbe mai accettato, ma avrebbe fatto una rivoluzione in difesa della democrazia. Oggi, invece, ad essere mortificata sarebbe soprattutto la fantasia della comunicazione politica, la creatività e la potenza espressiva dei manifesti, veri e propri *spot* di allora — «Dio ti vede, Stalin no» — e forse qualcuno, conservando la memoria di quella sonora lezione, teme che la storia possa oggi ripetersi e per questo preferisce affidarsi alla disinformazione dei dibattiti — rissa in cui emerge come vero professionista della politica.

Eppure c'è aria di paura: lo si coglie dal nervosismo, dall'affannarsi quotidiano e dalle urla e grida provenienti dai cespugli sotto la quercia che incitano a fare in fretta. È vero terrore ed è ridicolo. Cosa ha da temere, in fondo, il centrosinistra? Dispone totalmente e a piacimento delle tre reti RAI, di una di Mediaset e di tre reti telefoniche; ha il sostegno stentato ed inamovibile dei maggiori giornali nazionali, controllati dai soviet in redazione; gode dell'appoggio dei sindacati, dell'acccondiscendenza di buona parte della Confindustria e di mezzo mondo economico. Insomma, una potenza di fuoco in grado non solo di difendere, ma anche di offendere mortalmente.

La verità è che gli *spot* non spaventano i DS, ma forse ucciderebbero davvero i partitini a vantaggio proprio della Quercia che, della situazione di buio comunicativo, approfitterebbe guadagnandoci enormemente se le intenzioni fossero davvero oneste e realmente premurose del pluralismo, della parità delle condizioni per tutti nell'esercizio del mandato politico. In questo caso si sarebbe più ragionevoli, ci si siederebbe attorno ad un tavolo per ricercare seriamente le regole del gioco che riguardano tutti e che tutti devono contribuire ad elaborare al fine di poterle accettare. Si parla, quindi, di regole e non di divieti, di permessi a condizione e non

di proibizioni. Questa è la posizione intelligente ed onesta dello SDI e del Trifoglio che chiedono regole e condizioni e non accettano il divieto assoluto. La stessa Rifondazione comunista dissentiva fino a qualche giorno fa, come i Verdi. Incomprensibile, insensata e autolesionista appare invece la posizione del Partito popolare, dei Democratici e dell'UDEUR. La vocazione all'automartirio di questi cari amici è irresistibile: è la pena a cui Dio condanna i superbi, che prima confonde e poi disperde, destinandoli a fare sempre gli utili idioti.

Perché questi amici del centro non vogliono prendere in considerazione le proposte ragionevoli messe in campo dal Polo fra cui quelle di stabilire un tetto alla quota di finanziamento, di prevedere spazi gratuiti sulla RAI ed a prezzo di costo sulle reti private? Perché concentrare l'attenzione esclusivamente sugli *spot* invece di prendere in esame e di riequilibrare l'intero sistema informativo, spaventosamente incrinato a favore del Governo ed in particolare modo del Premier, la cui presenza e persistenza nelle TV di Stato sfuggono ad ogni calcolo e controllo, svariando dalle inaugurazioni alle gite in barca con sbarco in trattoria, alle trasmissioni canzonettistiche nazionalpopolari? Quando smetteranno i cari amici del centro della sinistra di stare sottomessi, di farsi mettere all'ombra della Quercia e di farsi oscurare e di scomparire nell'evanescenza? Quando finiranno di farsi schiacciare dalla violenza dell'odio emanato e propagato dal congresso dei DS, antitetico alla loro tradizione politica cristiana? Quando si sottrarranno al trasformismo che non solo ruba e compra parlamentari ma ruba anche i padri, gli ideali, i valori, le parole, le bandiere e i colori? Quando termineranno di svuotarsi e di svendersi a chi ha bisogno di loro perché non ha volti presentabili e tranquillamente convincenti? La voce tradisce sempre il lupo. Lo dico a chi non ha una storia dicibile e parole significative da dire, a chi ha rinnegato il proprio padre e si ritrova il fallimento dichiarato e riconosciuto dei

propri ideali, a chi invoca la « guerra santa » dell'odio contro il nemico fino al suo annientamento fisico.

Coraggio, cari amici pavidi del centro della sinistra! Avete avuto degli esempi di grande coraggio, passati e recenti, da parte di chi, accusato di aver perso la battaglia dell'onestà, ha accettato di pagare un prezzo personale altissimo, persino con la vita. Chi pubblicamente e solennemente, in un congresso mai così spettacolare, ha ammesso un passato menzognero e ha riconosciuto di aver perso la battaglia della verità? Hanno avuto ragione loro perché non solo non si è disposti a trarre le logiche conseguenti dimissioni dagli incarichi ricoperti, ma non si accetta non dico il dialogo con chi ha avuto ragione ma nemmeno un confronto democratico in condizioni di libertà e si preferisce invece lo scontro totale non per affermare una reale parità ma per perpetuare una situazione di disparità che fa sfacciatamente comodo pur non rendendo onore.

Onorevoli colleghi, cari amici del centrosinistra, non consegnate la democrazia a chi sempre l'ha combattuta odiandola e mai l'ha amata (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Masiero. Ne ha facoltà.

MARIO MASIERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il provvedimento di cui stiamo parlando disciplina la pubblicità e la propaganda politica mediante lo strumento televisivo.

Il testo che è stato approntato dal Governo è considerato da noi incostituzionale e antidemocratico in quanto impedisce la manifestazione della libertà di pensiero e di espressione prevista, a suo tempo, dai costituenti nella nostra carta.

La proposta del Governo non corrisponde a principi democratici e sembra invece finalizzata ad operare una ritorsione nei confronti dell'opposizione dopo l'affermazione del centrodestra alle elezioni europee del 13 giugno.

L'affermazione del centrodestra e, in modo particolare, di Forza Italia non può essere ascritta alla politica di comunicazione fatta dal nostro partito mediante il mezzo televisivo. Credo che Forza Italia e il Polo avessero qualcosa da dire agli elettori, dei programmi da sottoporre loro e delle filosofie politiche che hanno trovato un riscontro nel voto che ha premiato il nostro schieramento politico.

Limitando la «visibilità» dei partiti dell'opposizione, si tende a privilegiare fortemente i partiti della maggioranza che potranno utilizzare, dato il loro frazionamento, tempi televisivi di gran lunga maggiori rispetto a quelli previsti per i partiti della coalizione di centrodestra. Dimostrazione evidente di quanto sto dicendo sta nel fatto che nel recente vertice i partiti di maggioranza non hanno discusso sulle azioni da intraprendere per fronteggiare la situazione economica del nostro paese. Mi riferisco all'inflazione, il cui dato negativo va incrementandosi giorno dopo giorno, e al tasso di disoccupazione che non trova soluzioni appropriate né iniziative del Governo per rendere questo fenomeno meno pesante, specialmente per la disoccupazione giovanile.

Si è trovato, invece, il pieno accordo sul decreto governativo della *par condicio*, nel tentativo di conservare il potere ad ogni costo non curandosi degli interessi del paese che sono altri rispetto alla *par condicio*. Infatti, anche il presente provvedimento, che di per sé rappresenta una questione fondamentale per la democrazia, non è giunto al Parlamento come frutto di un ampio confronto e di un vasto dibattito tra le forze politiche, ma come elaborazione svolta nel mese di agosto, a Camere chiuse, in modo da far inghiottire a tutti il fatto compiuto. La tecnica non è nuova, è sostanzialmente identica a quella che ha portato alla nascita del Governo D'Alema, frutto di un ribaltone e di uno schiaffo all'espressione della volontà popolare.

Signor Presidente, con tutta la buona volontà...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, consentite al vostro collega di parlare, così può esercitare adesso il suo diritto di parola; dopo vedremo!

Prego, onorevole Masiero.

MARIO MASIERO. Questo provvedimento va contro i principi fondamentali della democrazia obbligando al silenzio assoluto. La comunicazione televisiva è, invece, utile proprio perché offre un'ampia opportunità di informazione politica ai cittadini, determinante in democrazia a formare le opinioni politiche della gente. Mettere in atto quanto previsto da questo provvedimento significherebbe limitare l'esposizione delle diverse opzioni programmatiche dei partiti politici tramite il mezzo televisivo con grave nocimento della democrazia che vorrebbe animare, invece, un serio confronto politico.

Questa iniziativa del Governo è considerata da noi gravissima e illiberale poiché limita la capacità e la libertà di espressione e di comunicazione dell'opposizione, minando il diritto dei cittadini ad essere correttamente informati.

Per quanto riguarda l'atteggiamento della maggioranza e del Governo, si deve riconoscere che non sempre sulla *par condicio* si è detta la verità. Non è vero che esiste una regolamentazione della pubblicità televisiva, non è vero che il provvedimento del Governo non vieta, ma favorisce la comunicazione politica e, infine, non è vero che il divieto di *spot* è in vigore nella maggioranza dei paesi europei! Abbiamo provato più volte a proporre modifiche, ma senza alcun risultato. Per questo, qualora il provvedimento fosse approvato nel testo attuale, Forza Italia raccoglierà le firme per un referendum abrogativo.

Forza Italia vuole esprimere tutto il suo disappunto per quanto riguarda quella che oramai potremmo definire la cattiva abitudine di spartizione degli spazi televisivi della televisione di Stato. Gli spazi di informazione della RAI sono ripartiti per un terzo alla maggioranza, per un terzo al Governo e per il rimanente terzo all'opposizione. Questa situa-

zione non è più condivisibile, non è tollerabile e non è accettabile. Considerato che la RAI percepisce ben 2.500 miliardi di canone, dovrebbe attenersi maggiormente alla normativa vigente e garantire un'uguaglianza di trattamento nella libertà di espressione a tutte le forze politiche; in questo contesto, dovrebbe essere l'opposizione a chiedere la *par condicio* che è una legittima difesa dell'opposizione che, anche attraverso gli *spot* a pagamento, ha potuto far conoscere i suoi programmi, cosa che una televisione pubblica, militarmente occupata dalla coalizione di maggioranza, non avrebbe consentito.

I dati forniti dall'osservatorio televisivo di Pavia dimostrano che la presenza televisiva dell'opposizione è aumentata di quindici punti, ma ciò è attribuibile esclusivamente agli *spot* a pagamento. È bene ricordare che l'osservatorio di Pavia è una fonte che non sta dalla nostra parte, tutt'altro! In base a questa indagine, relativa ai sei mesi da gennaio a giugno, il Presidente del Consiglio avrebbe avuto sui canali pubblici molti più minuti di presenza televisiva rispetto ad ogni altro leader politico. Resta quindi una grande sproporzione di trattamento tra maggioranza e forze di opposizione.

Forza Italia e il Polo, di comune accordo, vogliono combattere i soprusi della legge sulla *par condicio* che questo Governo di sinistra vuole imporre. Una legge che noi consideriamo gravemente anticostituzionale perché vuole impedire che gli elettori e la popolazione, in generale, conoscano i nostri programmi politici, le nostre idee e le nostre proposte.

Concludendo, attualmente la legge n. 513 del 1993 consente gli *spot* elettorali e quindi quello che è stato fatto nell'ultima campagna elettorale era assolutamente lecito. È stato comprovato che tale normativa è efficace e pertanto non si comprendono le ragioni per le quali debba essere modificata.

Aggiungo che, nell'attuale situazione politica, in riferimento ai mezzi di comunicazione, ogni partito, ogni forza politica ha la capacità, stanti le risorse economi-

che derivanti dal finanziamento pubblico dei partiti, di investire quelle risorse nel modo che ritiene migliore. Vi sono forze politiche che investono in sistemi di partito « pesanti » e costosi, in giornali ed in altre iniziative. Forza Italia ritiene che sia preferibile investire in comunicazione televisiva. Se si pensa che sposare una tesi piuttosto che un'altra consenta di vincere o di perdere le elezioni e se così fosse, le forze ed i partiti di maggioranza sarebbero miopi a non scegliere la seconda opzione. Così però non è, perché quando si comunica bisogna avere qualcosa da dire (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, le risparmio la ripetizione di tutto ciò che hanno detto i miei colleghi...

PRESIDENTE. Non immagina la mia gratitudine!

PIERGIORGIO MASSIDDA. La intuisco, Presidente, ma non gioisca ancora, perché forse sarebbe meglio che attendesse le altre considerazioni che voglio portare all'attenzione sua e dei colleghi, che ho visto nell'arco di tutta la giornata estremamente interessati.

In occasione del dibattito di questi giorni, soprattutto sulla stampa, ho provato una forte invidia nei vostri confronti: mi è impossibile avere la faccia tosta che avete voi. È incredibile la capacità con la quale riuscite a convincere voi stessi di ciò che invece sapete benissimo non corrispondere a verità. Continuate a dire che i *mass media* hanno permesso la vittoria del Polo nel 1994 ed il mantenimento di certe posizioni nelle elezioni successive, ben sapendo che i *mass media* non sono sufficienti ad assicurare questo risultato. Prova ne è stata il successo della Lega negli anni precedenti al 1994, ribadito in quella data, ma anche tutte le elezioni che abbiamo vinto senza strumenti e senza potere, con la *par condicio* del famoso

decreto che poi non avete avuto il coraggio di reiterare non appena vi siete resi conto che poteva nuocere ai vostri intenti.

Alcuni di voi, per sentito dire e per estrema fiducia nei loro leader, hanno definito il provvedimento in esame una legge democratica e giusta. Vi porto allora un esempio riguardante la Sardegna, che qualcuno di voi probabilmente conosce soltanto quando viene a dividere con noi il sole estivo, ma che — ahimè — è costituita anche da un milione e mezzo di abitanti distribuito su un territorio vastissimo, che non è possibile raggiungere, sicuramente non grazie alla vostra legge.

Credo che pochi di voi sapranno che la RAI impedisce qualsiasi dibattito negli spazi autogestiti per i comuni al di sotto dei 50 mila abitanti. Non so se sia meglio o peggio, ma in Sardegna i comuni con più di 50 mila abitanti sono soltanto tre (addirittura vengono esclusi anche due capoluoghi), mentre gli altri 380 non partecipano a quel dibattito. Quei comuni invece, pur avendo 20 o 30 mila abitanti, sono per noi trainanti ed hanno necessità di una certa conduzione. Questo però è l'amore che voi avete verso i piccoli comuni e che vi porta naturalmente a combattere nell'ANCI, dando incarichi a persone che impiegano il loro tempo nelle associazioni piuttosto che nel proprio comune. Credo allora che la vostra attenzione sia indirizzata solo ai grandi comuni, se devo tener conto dello spazio che riservate a Roma, a Palermo, a Venezia, mentre Milano arriva in televisione o sui vostri organi di stampa esclusivamente quando c'è il caos, in senso negativo.

Per quanto riguarda Bologna, qualsiasi cosa accadesse vi era sempre un'intervista, per cui quella città appariva in televisione, ma da quando abbiamo vinto noi, non è più così. Ricordo che qualcuno si improvvisava padre di famiglia per essere intervistato nel corso dello *Zecchino d'oro* ed avere spazio. Forse, con la faccia tosta che avete, qualcuno di voi si taglierebbe i baffetti per tentare di cantare, grazie alla bassa altezza (vedi il mio amico Antonio Saia), allo *Zecchino d'oro*, se ciò servisse e fosse produttivo per il conseguimento del

vostro obiettivo. Ciò non mi stupirebbe, non è una battuta spiritosa; probabilmente, è una constatazione di come voi volete occupare tutti gli spazi disponibili, senza più rispetto non dico verso gli altri, ma verso voi stessi perché, a volte, raggiungete anche il ridicolo.

Al riguardo, rivolgendomi ai colleghi del PPI, desidero ricordare l'episodio del collega Castagnetti. Appartengo a coloro che sostengono che è vergognoso qualsiasi atto di violenza verso chicchessia, ma ho ben presente che qualcuno degli stessi amici che si sono tanto scandalizzati ricordavano con quale mira arrivavano le monetine addosso a Craxi, all'uscita del Raphael (*Commenti del deputato Di Capua*). È successo anche questo, è successo in aula; sottosegretario Di Capua, lei è una persona per bene e si scandalizza ma, se fosse coerente con quanto sta dicendo, forse avrebbe sbagliato posto (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Nel suo gruppo, infatti, vi sono signori che erano contenti ed esaltavano la mira dei giovani che colpivano Craxi, non certo come è stato colpito l'onorevole Castagnetti.

Nessuno di quei signori si è scandalizzato, invece, quando vennero dedicati due o tre minuti di tempo alla scoperta di una microspia nello studio di un leader; non mi riferisco a Berlusconi, perché non vi interessa (probabilmente vi sono altri mezzi), ma all'onorevole Casini (*Commenti del deputato Olivieri*). Quell'atto non era antidemocratico, non doveva stupirvi! Le botte che prese il nostro amico, che voi chiamate, convinti di offenderlo, «er Pecora», non erano un atto di violenza! Non sono atti di violenza le botte che prendono i parlamentari o le auto che vengono distrutte, non vi scandalizzano! Voi avete strumentalizzato l'episodio dell'onorevole Castagnetti, che credo sia una persona seria, non penso che l'abbia fatto apposta, ma sicuramente voi avete colto la palla al balzo per cercare di nascondere ciò che state facendo adesso, una cosa vergognosa.

Voi non vi rendete conto che, con il provvedimento sulla *par condicio*, state

dicendo ai cittadini una cosa molto chiara: « Siete dei deficienti », perché soltanto dei deficienti si fanno manipolare dalla televisione, solo persone senza una propria cultura e senza un proprio intelletto possono farsi condizionare in tale maniera; questo state dicendo! Credo che ciascuno di voi, se qualcuno si comportasse nei vostri confronti come voi vi state comportando nei confronti dei cittadini, si offenderebbe: se qualcuno di voi venisse giudicato manipolabile da *spot* televisivi o da altro si sentirebbe offeso. Perché non credete che, in questa maniera, state offendendo i cittadini, quei cittadini che volete coinvolti, quei cittadini che (vedi l'esempio della Sardegna e dei suoi 180 comuni) non hanno il diritto e la dignità di sapere cosa si farà nel proprio comune?

Che cosa succede? Voi state semplicemente privilegiando l'apparato. Sapete qual è la vostra difficoltà? Non più il fatto di non riuscire a comunicare con i *media*; contrariamente a quanto dicono i miei colleghi, sono contento che la *par condicio* dia più spazio a voi, perché ogni volta che comparite in televisione ci date voti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Infatti, non vi rendete conto di quante cose siete incapaci di dire; i fatti, che testimoniano qualcosa, sono sotto gli occhi di tutti.

Non mi spaventa questo, ma il fatto che comunque non vi sia un dibattito, una possibilità di comunicare. I giornali che voi sostenete, che sono nelle vostre mani, non vengono più letti, perché ormai le prime pagine vengono lette soltanto dagli addetti al settore. Voi, però, sapete di poter contare sugli strumenti del ricatto, dei lavori socialmente inutili (per come li impostate voi), e così via; sono cose che tocchiamo ogni giorno con mano. La nostra è una continua reazione, è una reazione e un'azione libertaria e liberale che vogliamo portare avanti! Voi siete dei reazionari e delle persone che credono, a parole, di poter « portare il futuro », di poter facilitare l'applicazione di Internet nelle nostre scuole, ma nello stesso tempo vi chiedo: ma un domani, se lo *spot* verrà

trasmesso su Internet, credete di poterlo impedire con le vostre leggi? Non ce la farete, perché avrete a che fare con uno strumento che è liberale e che vi sfuggirà di mano. Questa è la verità!

Concludo con una riflessione, che non è una minaccia. Nella vita la ruota gira: voi, oggi, state portando acqua al mulino perché siete convinti che porterà acqua a voi, ma sono convinto che domani, quando tornerete a casa, saremo noi ad utilizzare quegli strumenti! Anche questo, però, non mi sta bene perché ritengo comunque che quelli siano strumenti illiberali, che sconvolgano e che umilino il nostro popolo e i nostri cittadini che debbono invece sentire veramente quella che è la verità!

Riflettete, perché state facendo un errore: infatti, nel tentativo esclusivo di « automantenervi », correte il rischio di oltraggiare prima di tutto voi stessi e di mettervi all'angolo. Come è stato dimostrato già in altre occasioni, gli italiani sono meno sciocchi di quanto voi immaginate: sono molto più attenti di quanto voi immaginate e state tranquilli che daranno una risposta in tempi brevi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Miccichè. Ne ha facoltà.

Devo dire che la scarsa dimestichezza con i microfoni dell'aula...

GIANFRANCO MICCICHÈ. Presidente, non ho scarsa dimestichezza con i microfoni dell'aula. Credo che lei, che è il Presidente di questa Camera, dovrebbe fare in modo che tutti i microfoni funzionino.

PRESIDENTE. Prima però dovrei fare un *training* a tutti i deputati (*Commenti del deputato Filocamo*).

GIANFRANCO MICCICHÈ. Spingere un bottoncino non è difficile, lo può fare anche un deputato; se però il microfono non funziona, il problema allora è della Camera e quindi suo, che è il Presidente

di questa Camera (*Commenti di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GIOVANNI FILOCAMO. Andate a ragliare con i vostri simili (*Proteste di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo ringraziare l'onorevole Filocamo che ogni tanto fa degli intervalli che alleggeriscono la tensione...

Onorevole Miccichè, inizi pure il suo intervento.

GIANFRANCO MICCICHÈ. Mi sorprende lo stupore dell'onorevole Massidda che mi ha preceduto, quando ha parlato di illiberalità da parte dei nostri colleghi della sinistra.

Vedi, Massidda, giusto oggi si è consumato un altro atto che dimostra quello che sono questi signori che abbiamo di fronte. L'onorevole Veltroni, che per fortuna è presente in aula e che mi ascolta, un paio di anni fa è stato investito di un problema che riguardava il mondo della cultura, di cui era ministro, relativamente all'Istituto nazionale del dramma antico di Siracusa. In quell'occasione, che lui non dimenticherà (spero non l'abbia dimenticata: lo andammo a trovare con il presidente della regione Provenzano), si tentava di coinvolgere nell'Istituto nazionale del dramma antico — che intanto il Governo di Roma aveva scippato al governo della Sicilia — anche la provincia di Siracusa, che era gestita da un uomo del Polo. Ci fu spiegato che in questo caso la provincia non c'entrava nulla perché l'INDA era nel comune di Siracusa e quindi era evidente che la provincia fosse fuori e non interessata all'INDA: era il comune che era interessato all'INDA che, per intenderci, è il teatro antico di Siracusa dove si svolgono ogni due anni le rappresentazioni.

Ebbene, ora è stata creata la Srl di costituzione della società: vi sono ovviamente l'INDA e la regione siciliana ma, guarda caso, poiché il comune di Siracusa

è stato di recente conquistato dal Polo, mentre la provincia è stata conquistata dall'Ulivo, senza che ciò potesse creare alcuna vergogna, dopo le argomentazioni di ore dell'onorevole Veltroni che tentava di convincerci che spettava al comune la gestione dell'INDA, essendo nel pieno centro di Siracusa, mentre la provincia non c'entrava assolutamente nulla, oggi, come se quelle parole fossero state lasciate totalmente al vento, si va a costituire la società dell'INDA, escludendo il comune e inserendo la provincia, perché quest'ultima è nelle mani dell'Ulivo, mentre il comune è governato da Forza Italia.

Quindi, guai se qualche uomo di Forza Italia gestisce un'attività di tipo culturale, caro ex ministro Veltroni.

Questo sono i nostri avversari oggi in Italia e facciamo bene a dirlo perché i nostri dibattiti sono ascoltati fuori da quest'aula. Facciamo bene a ripeterlo, perché noi ripetiamo una verità che deve essere amarissima per i nostri avversari, e state sicuri che alcuni di loro se ne vergognano perché non tutti gli uomini della sinistra sono cattivi. Qualcuno in buona fede c'è e si vergogna di quello che sta succedendo (*Commenti del deputato Gramazio*). Scusami, ma non siamo al consiglio comunale di Roma, grazie.

Mi fa piacere che sia presente qui il mio conterraneo siciliano, il ministro Cardinale, che certo meglio farebbe oggi, caro ministro, ad occuparsi dei tagli della Telecom piuttosto che dei tagli degli *spot*, perché oggi sui giornali è anche uscita la notizia che un certo numero di operai della Telecom accompagnati questa volta, caso strano, dai sindacati, che normalmente vi sono amici, lo stanno aspettando a Mussomeli. Stanno aspettando che lei torni al suo paese con una manifestazione importante. Per cui il ministro si prepari anche sui tagli alla Telecom, oltre che sui tagli degli *spot*, perché credo che quelli siano più importanti per gli uomini che la verranno a trovare a Mussomeli tra qualche giorno.

Vedete, io non intervengo soltanto a difesa di un interesse collettivo, di un bene di tutti, ma oggi intervengo anche a

difesa della mia storia personale perché un giorno, quando la mia stagione politica sarà conclusa e quindi sarò sguarnito di molte difese, le persone a me più care mi chiederanno: che cosa hai fatto in difesa della libertà (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*) quando questa è stata aggredita? Ebbene, compagni della sinistra, potrò rispondere che insieme con altri uomini coraggiosi mi sono battuto e ho cercato di convincere chi la libertà la temeva e la teme come voi ad avere coraggio e ad affrontarla (*Commenti*).

Cari colleghi, io capisco che siete agitati, me ne rendo conto. Capisco che fa male, per chi ha vissuto una vita con la falsa idea della libertà che gli insegnavano Che Guevara e altri che oggi si ritrovano liberticidi. Mi rendo conto che per voi è dura, ma state zitti, almeno lasciateci parlare in queste poche ore che ci rimangono prima del silenzio assoluto, perché può essere importante anche per voi.

Il problema è tutto qua: è affrontare con coraggio le conseguenze della libertà. Dovete riflettere sulle conseguenze della libertà.

So che alcuni di voi — lo ripeto —, che alcuni colleghi del centrosinistra ce l'hanno nel DNA la difesa della libertà, oggi però si prestano ugualmente all'esecuzione capitale che verrà celebrata in quest'aula...

MAURO ZANI. Magari!

GIANFRANCO MICCICHÈ. ...per quell'insopprimibile bisogno di nutrire il demone del potere da cui voi siete dipendenti.

Altri colleghi invece sono stati più sfortunati. La libertà non gliel'ha insegnata nessuno, anzi, hanno praticato la lotta per la sola libertà che gli è stata a cuore (la loro) e a condizione che da loro stessi venisse gestita. A questi colleghi non posso dire altro che mi dispiace: mi dispiace per voi. Siete stati imbrogliati dai vostri maestri, avete scambiato la libertà con il comodo, il privilegio, e ci avete

anche creduto; avete scambiato la libertà con l'odio sociale; avete scambiato la libertà, nel migliore dei casi, con l'idea di uno Stato etico e non con quella di uno Stato di diritto.

Veltroni, il più Fregoli di tutti, il più lesto a cambiarsi d'abito e anche di coscienza, ha compiuto il salto più lungo arrivando ad affermare che il comunismo e la libertà non possono coesistere. Certo è stato un bell'imbarazzo per chi sperava di non aver buttato gran parte della propria vita, quella al servizio del comunismo, caro onorevole Veltroni.

Certo, non si può dire che i comunisti italiani, che tutti i comunisti italiani, tranne quella parte che vi ebbe un ruolo diretto furono complici dei regimi dittatoriali e sanguinari dell'est. Lasciatemi dire, però (nessuno potrà contestarlo) che quegli uomini sono colpevoli quanto meno di concorso esterno in comunismo (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)! Parlo, cari signori, di centinaia di milioni di morti, non sto parlando di *spot*! Parlo di uomini ammazzati, parlo di tutto ciò per giustificare chi oggi, seduto a sinistra, sta per compiere un altro crimine contro la libertà, con l'approvazione di una legge liberticida, e non illiberale, come ho sentito dire! Una legge liberticida, non illiberale, perché ai parenti le notizie bisogna darle complete: non si può dire che il loro caro è malato, che ha un'influenza; no, quando sta per morire, bisogna dire che ha il cancro! Questo voi state facendo: state uccidendo la libertà con una legge liberticida!

D'altro canto, si osserva: se Berlusconi si avvale delle televisioni per parlare alla gente, rischia di vincere. Certo, però, vince chi va in televisione o chi convince quando va in televisione?

GABRIELLA PISTONE. Non s'imbrogli!

GIANFRANCO MICCICHÈ. No, cara signora, non s'imbrogli, ma voi avete vinto imbrogliando, noi non imbrogliamo, può stare tranquilla (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Se bastasse andare in televisione per vincere, perché non lo fareste anche voi? Cosa vi manca?

GABRIELLA PISTONE. Perché non abbiamo gli stessi soldi!

GIANFRANCO MICCICHÈ. Non avete i soldi, o Dio mio, non avete i soldi per andare in televisione, signora! Facciamo un telegramma urgente a Mosca, facciamo arrivare qualche altro quattrino velocemente, perché non avete più i soldi per andare in televisione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)! Ma state zitti, abbiate almeno la dignità di vergognarvi quando dite che non avete i soldi: chiedeteli alle cooperative rosse i soldi! Vediamo quanti soldi hanno da darvi, per la televisione e per ben altro!

LUIGI OLIVIERI. Smettila, sei ridicolo!

GIANFRANCO MICCICHÈ. Fatemi il piacere, non si tratta di soldi: non volete andare in televisione perché sapete di non essere creduti, perché non avete credibilità, perché sapete di mentire quando parlate e temete che i cittadini si accorgano delle vostre menzogne!

GABRIELLA PISTONE. È un livello, veramente...! C'è da vergognarsi!

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, la prego.

GABRIELLA PISTONE. Sono ore: la tolleranza ha un limite!

GIANFRANCO MICCICHÈ. Ognuno si vergogni delle sue colpe, ed io, stia sicura, mi vergogno meno di lei...

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo: Provocatore!

GIANFRANCO MICCICHÈ. Provocatore io? I provocatori, purtroppo, tentano disperatamente di difendersi da chi non fa

provocazione; vi è chi uccide direttamente senza neanche provocare prima, figuriamoci se sono io il provocatore!

Sapete, però, anche se si è trattato solo di concorso esterno in comunismo, come dimostrate oggi, l'abito statalista e violento, il giustizialismo, la menzogna elevata a categoria educativa, se sono stati cancellati dalla vostra memoria, cari colleghi della sinistra, con uno straordinario intervento ipnotico su voi stessi, non pretenderete che la gente a casa li abbia dimenticati! No, non li ha dimenticati, né il 2000, anno del Giubileo, potrà essere per voi una panacea: nessuno potrà concedere indulgenze per i misfatti che state compiendo oggi.

Quindi, niente *spot* televisivi, solo perché ne avete paura: questa è la verità! Avete paura non di Berlusconi, o di quello che può dire Berlusconi, avete paura dei vostri *spot*, di quello che voi non sareste capaci di spiegare alla gente, di quello che voi non avete la credibilità di dire alla gente! Avete paura dei vostri *spot*, non dei nostri, ed è per questo che ci togliete i nostri: per evitare di doverli fare anche voi. Ma, cari colleghi, una verità inquietante è quella contenuta negli atti del Senato del dicembre 1993, quando si discusse di *par condicio*.

Silvio Berlusconi doveva ancora entrare in politica, ma già vi spaventavate e pensavate che, per fronteggiare l'eventuale pericolo sarebbe bastata una legge, che voi avete approvato e che Salvi definì la migliore in assoluto (*Commenti del deputato Pistone*). Onorevole Pistone, perché è così agitata! Non si agiti! secondo me lei è una delle poche che in questo momento ha la coscienza turbata perché, evidentemente, è un'amante della libertà e capisce che ciò che state per fare non è corretto (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

GABRIELLA PISTONE. La ringrazio...!

GIANFRANCO MICCICHÈ. Giustifico solo così il suo atteggiamento.

Stavo dicendo che Salvi definì quella disciplina elettorale televisiva come la

migliore in assoluto e ugualmente commentò Mattarella. Ebbene, si tratta della legge che è attualmente in vigore. Perché oggi, improvvisamente, non è più buona? Sia Salvi sia Mattarella nel 1993 la definirono la migliore delle leggi sulla *par condicio* e sugli *spot* elettorali perché avevano creduto che Berlusconi fosse un venditore di fumo come lo siete voi. Avevano creduto che bastasse non dargli vantaggio sulla quantità degli *spot*; invece non è stato così. La verità è che la *par condicio* che non otteneste allora, e che non otterrete mai, è proprio la pari credibilità tra i vostri progetti e i nostri progetti, tra il vostro modello di società e il nostro modello di società, fra la vostra capacità di produrre benefici collettivi e la nostra capacità, la capacità del presidente Berlusconi di produrre benefici collettivi. Non vi è parità di condizioni se, sotto il peso delle vostre leggi liberticide, non vi accorgete — colleghi della sinistra — che navigate a vista tutti i giorni. Non vi rendete conto che operate le vostre scelte al momento della convenienza della settimana? Non capite che questa è la peggiore vergogna di cui vi state macchiando?

Forse parlare solo di concorso esterno al comunismo è stato troppo generoso da parte mia; navigate a vista, seguite l'avversario e appena lo scorgete con una risorsa che può essere anche la credibilità, che a voi manca, una risorsa in più rispetto alle vostre, gli togliete di mano la possibilità di mostrarla. Certo « *à la guerre, comme à la guerre* », ma allora non parliamo più di democrazia. Diteci chiaramente che userete ogni mezzo per non scendere più dal vostro ronzino e noi ne prenderemo atto, non ci arrenderemo di sicuro, ma ne prenderemo atto, la gente ne prenderà atto, la gente avrà le idee più chiare. Ma anche le idee chiare della gente per voi, in fondo, non costituiscono un problema.

L'Europa disciplina l'allargamento della pubblicità elettorale televisiva e l'Italia la azzera: ma non eravamo entrati in Europa? Non era tutto merito di Prodi se eravamo entrati in Europa? Siamo entrati

solo per una parte, per un'altra l'abbiamo dimenticato. Voi colleghi della sinistra vi affannate dicendo: ridiamo equilibrio alle parti politiche, ridiamo parità di condizioni, ridiamo disciplina. Ridiamo, ridiamo — così la gente commenta — ridiamo, ridiamo perché c'è veramente da ridere, ma da ridere amaramente. Talvolta, infatti, le telecamere di Stato, compreso il Televideo, sembrano più cameriere al vostro servizio che strumento pubblico di informazione. Esse rendono veramente difficile farvi credere in buona fede, incolpevoli beneficiari di tanta massiccia e fuorviante propaganda.

Allora, concludo ... (*Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si grida: « No! No! »*).

LUIGI OLIVIERI. Ancora, ancora!

GIANFRANCO MICCICHÈ. Signor Presidente, capisco dall'atteggiamento di alcuni colleghi che forse ve ne sono altri in buona fede. Oggi si compie un atto violento, violento perché lo state facendo da soli, senza discutere minimamente con l'opposizione sul tavolo delle regole. Si compie un atto violento, un atto liberticida; ciascuno di voi a sinistra dovrebbe prenderne nota per potere preparare, un giorno, le proprie difese dinanzi al tribunale del tempo e dei vostri affetti. Noi possiamo soltanto gridare il nostro sdegno e ricordarvi che, anche se ci togliete la libertà, non vi dovete illudere perché la libertà non muore (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, ho già spiegato che sull'ordine dei lavori si parla alla fine. L'ho già detto all'onorevole Bosco.

PAOLO ARMAROLI. Siamo oscurati; è una cosa incredibile. Intervenga!

ELIO VITO. La censura della RAI su questo provvedimento ha attinenza. È sull'ordine dei lavori. Lei deve intervenire sulla RAI affinché il Parlamento abbia voce nella RAI! Deve intervenire sulla RAI per difendere il Parlamento. Rientra nei suoi poteri, Presidente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Aspetto di essere messo in grado di parlare, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Niccolini, il tempo sta trascorrendo.

GUALBERTO NICCOLINI. Presidente, non può trascorrere, perché non posso iniziare a parlare.

Vorrei ricordare che si parla tanto di questa anomalia italiana, l'anomalia per eccellenza, quella di un capo dell'opposizione che ha anche le sue televisioni. Questa sembrerebbe essere l'unica anomalia di cui si parla nel paese; invece, mi pare che l'Italia sia il paese delle anomalie; c'è tutta un'anomalia che regge il sistema.

Vorrei ricordarne qualcuna, giusto per inquadrare il problema: ci fu un referendum con il quale il popolo, a stragrande maggioranza, chiese il sistema uninominale maggioritario. Come rispose il sistema? Con una legge ibrida, molto caotica, in cui, salvando una quota di proporzionale, si rese non praticabile il maggioritario e così oggi si dimostra che il maggioritario non funziona. Si tratta di una risposta sbagliata ad una richiesta chiara della gente.

È poi anomalo il fatto che a capo del Governo sieda un Presidente che non è stato indicato alle elezioni quale candidato a quel posto; ce n'era un altro, ma poi c'è stato il mini ribaltone interno alla sinistra. È anomalo che questo Parlamento sia spesso esautorato dei suoi poteri: una volta si usavano i decreti-legge; oggi continuiamo con le leggi delega in numero esorbitante. È anomalo che nel

nostro paese la legge finanziaria, con la quale dovrebbe esercitarsi il massimo controllo del Parlamento sull'attività del Governo, venga decisa tra Governo e sindacati e al Parlamento non rimanga altro che ratificare quanto è stato concordato tra Governo e sindacati. È anomalo che abbiamo voluto entrare in Europa, siamo i grandi sostenitori dell'Europa, siamo i più europei tra tutti gli europei, mentre contro l'Italia vi sono oltre cento procedure relative a violazioni nei rapporti con l'Europa: siamo il peggior paese d'Europa, siamo ben lungi da altri paesi arrivati dopo di noi e partiti anche sfavoriti per problemi di democrazia, di storia, di economia. E non è anomala questa grande ...

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi.

GUALBERTO NICCOLINI. ...fetta politicizzata della magistratura, che ha trasformato la magistratura in un teatro, i magistrati in attori ed i tribunali in teatri?

È senz'altro anomalo anche il sistema informativo italiano, ma la prima anomalia sta nella RAI, in quella cassa di risonanza, in quell'altoparlante continuo che la RAI costituisce nei confronti di una certa parte politica. Mi pare che ciò sia sotto gli occhi di tutti e non sia una novità. Probabilmente gli spazi per le televisioni alternative sono derivati proprio da questo uso che una certa parte politica ha fatto della RAI, che è un servizio pubblico.

Ha fatto bene la collega intervenuta prima a ricordare l'uso che alcuni politici fanno della RAI. Ha parlato del ministro Turco, candidata alle elezioni, che abbiamo visto anche nei programmi per i bambini del sabato pomeriggio: quindi, a tutto campo e non solo in qualche programma, come quello di Vespa, ma addirittura nelle trasmissioni per i bambini, poveri bambini terrorizzati!

Abbiamo assistito ad un uso molto sfrenato della RAI, che è sempre condizionato da una parte politica. D'altronde alla RAI abbiamo visto D'Alema cantare